

FLORA



OFFICINE
IMAGO



OI Mag - Speciale FLORA

Copyright EMA srls

Aprile 2025

Il copyright delle foto appartiene ai singoli autori

*Questa pubblicazione non costituisce testata
giornalistica e non ha carattere periodico fisso*

Grafica e impaginazione - Marco Scataglini

Stampato in Italia



EDITORIALE

Marco Scataglini

Le piante rappresentano oltre il 90% della massa vivente sul pianeta Terra; da loro dipende la nostra sopravvivenza, anzi il nostro stesso *essere qui*: senza le piante non ci sarebbe l'ossigeno che respiriamo e non ci sarebbe il cibo che mangiamo. Eppure spesso le degnamo appena di uno sguardo distratto o finiamo per considerarle meri "oggetti" decorativi, a malapena vivi. Invece dovremmo prestar loro l'attenzione che meritano e apprezzarle per tutto quello che ci donano, a cominciare dalla bellezza. Per questo abbiamo deciso di realizzare uno speciale interamente dedicato alla Flora, chiedendo agli iscritti alla Masterclass di interpretare una pianta o comunque un elemento vegetale a loro scelta, verso cui sentono una qualche attrazione, o che apprezzano in qualche modo.

Ne è nato il presente volume che si apre partendo dalle piante più grandi e imponenti, gli alberi. **Rolando Hirsbrunner** ci racconta un grande faggio secolare, vero monumento vegetale le cui forme armoniose e potenti sono sempre fonte di ispirazione, non solo per i fotografi. Questo ci ricorda anche quanto stanno diventando rari i grandi alberi a causa dei tagli indiscriminati. Altro albero tipico delle montagne è il larice, unica resinosa a perdere le foglie in autunno. **Michael Sprenger** ce ne mostra le forme contorte quando si trova solitario

ed esposto alle intemperie, fino all'inevitabile. Quanto la natura sappia adattarsi alle condizioni estreme della montagna ce lo mostra **Alessandra Natali** approfondendo un aspetto delle resinose d'alta quota (pini e abeti) quando debbono affrontare il rigido inverno e la neve con possente stoicità.

Compagni inseparabili dei grandi alberi, in montagna ma non solo, sono i licheni, singolare connubio di un'alga e di un fungo che hanno trovato il modo di unirsi e creare così un organismo che, mettendo insieme le loro caratteristiche, è in grado di sopravvivere laddove nessun'altra pianta potrebbe. **Andrea Rocco**, con il suo progetto, ha voluto dare risalto alle loro forme particolari, a volte sinuose a volte apparentemente caotiche, adattabili agli elementi creati dall'uomo oltre ovviamente alle cortecce degli alberi.

Allo stesso modo anche l'edera si aggrappa ai tronchi per raggiungere la tanto agognata luce solare: non si tratta di una pianta parassita, ma solo di una rampicante, molto utile per offrire rifugio a insetti e piccoli uccelli, molto decorativa e per questo spesso coltivata nei giardini. **Maurizio Pulcini** dedica a questa specie il suo progetto, evidenziandone il ruolo nella natura. Ai piedi degli alberi ma soprattutto nelle radure e nei vasti prati che

caratterizzano il nostro paese, specialmente in collina e in pianura, si trovano ovviamente le piccole erbe - spesso in grado di offrire spettacolari fioriture - e dotate di una notevole resilienza, come ci mostra **Donatella Corsi** riprendendole nei luoghi urbani dove sanno sfruttare ogni più piccolo spazio per crescere e moltiplicarsi.

Ma le "erbacce" sanno anche essere elementi di grande bellezza, legati a volte ad antiche tradizioni contadine e popolari: a questo aspetto si dedicano **Massimo Lucenti**, che ce le mostra in diverse condizioni e in diversi ambienti, **Paola Morsoletto**, che sceglie un approccio molto contemporaneo, ed **Enza Merazzi**, che ci regala quasi un erbario nello stile classico del Rinascimento. Quel che è sicuro è che se queste erbe si accontentano di poco, però non possono fare a meno di un elemento fondamentale per la vita: l'acqua. Senza la pioggia non ci sarebbe il verde nei prati o nei boschi, come ci racconta **Giorgio Bianchi**.

Due progetti particolari, analogici e "alternativi" che utilizzano la tecnica "cameraless" del *Lumenprinting* per ottenere delle immagini di piante ricorrendo esclusivamente al sole, e a una superficie sensibile come la carta fotografica Bianco e Nero, sono quelli di **Francesca Montanari** e **Moreno Gremoli**. La magia dei raggi solari (e della componente UV degli stessi) è che il risultato è a colori, in quanto legato alla trasformazione dell'argento contenuto nell'emulsione. Francesca ci racconta le forme delle piante come in un erbario antico, mentre Moreno si

dedica nello specifico alle erbe aromatiche, che si utilizzano in cucina, ma anche per rendere le atmosfere più gradevoli. Conosciamo bene l'importanza alimentare delle piante, ma a volte quelle che sono le tipiche specie commestibili - come il cavolo - possono divenire anche elementi molto decorativi e colorati, in una sorta di cortocircuito estetico: è quel che ci dimostra **Stefania Sacchi** con le sue foto, in cui i cavoli sembrano quasi delle rose.

Anche **Alicia Vrech** sceglie un approccio affine agli antichi erbari, scomponendo però i fiori nei loro elementi estetici e ricomponendoli in tavole di grande suggestione.

In fondo i fiori sono composti da petali, che servono alle piante a creare dei segnali e delle "piste di atterraggio" per gli insetti pronubi: noi umani però li apprezziamo per le forme e i colori e a volte li utilizziamo per le cosiddette "infiorate", una delle tante tradizioni antiche legate alle piante e di cui si occupa **Antonio Scarfò**, sottolineando gli elementi essenziali di queste manifestazioni. Sempre ai petali, ma ancora raccolti intorno agli stami come fiori, sono dedicati i progetti di **Caterina Romei** che si è innamorata degli iris, **Chiara Ragona** che avvicina con delicatezza le calle, come fa anche **Daniela Donegà** scegliendo però il Bianco e Nero, **Elena Ferracini** concentrandosi sulle azalee, **Luciana Tonini** che racconta la storia di una rosa e della sua decadente bellezza per andare oltre il primo impatto visivo e **Monica Ghirlanda** sulle camelie.

Tra i fiori più amati ci sono poi i tulipani, soggetto del lavoro di **Luigi Rigoli**.

Dei cactus, nelle loro infinite varietà, si occupa **Chiara Pedalino**, sottolineandone i grafismi e gli adattamenti incredibili rispetto agli ambienti di provenienza, soprattutto i deserti. Affini per forme e capacità di resistere al sole e alla siccità sono i fichi d'India, originari del Messico ma oramai diffusi anche in Italia, specialmente al sud e nei luoghi più assolati, come la Sardegna di **Andrea Murru**.

All'opposto, il fior di loto è invece una pianta acquatica che nasce dal fango: i suoi steli si fanno spazio tra le grandi foglie per andare a cercare la luce, grazie alla quale i fiori si aprono verso il cielo. Sacra alle tradizioni dell'Asia orientale, di cui la pianta è originaria, è simbolo di benessere, purezza e rinascita spirituale, come ci racconta **Liana Fanucchi**. Altrettanto esotici sono anche il banano, soggetto delle foto di **Mariano Eugenio Rizzuto**, pianta da frutto tra le più importanti al mondo, ma anche elemento caratteristico di tanti ambienti tropicali e pianta decorativa, coltivata a questo scopo anche nel nostro paese (dove però non fruttifica se non in condizioni protette) e il gelso, introdotto secoli fa per l'allevamento dei bachi da seta e oramai naturalizzato in molti luoghi d'Italia, come nella pianura Padana. Della bellezza di questo albero ci racconta il progetto di **Daniele Algranati** che sceglie il Bianco e Nero soprattutto per indagarne le forme contorte del tronco.

Tra le piante coltivate più diffuse ci sono i girasoli, anch'essi introdotti in Europa

nel XVI secolo dal Sud America per i loro semi ricchissimi di olio, e ben noti per la loro capacità di "seguire il sole", da cui deriva il nome comune. **Beatrice Bramucci** ce li mostra a maturità, quando i grandi fiori - anzi infiorescenze - sono oramai trasformate in piccoli scrigni colmi dei preziosi semi e la pianta è praticamente secca: alle piante giunte al termine del loro ciclo vitale è anche dedicato il progetto di **Maurizio Trafeli** che ci mostra come anche da morte le piante sanno mostrare bellezza ed eleganza.

Il viaggio potrebbe terminare qui, con questo sguardo sulla morte che però è anche segno di una futura rinascita: i semi che i fiori hanno disperso genereranno nuove piante. In un gioco di rimandi tra i concetti di vita e di morte, ma anche di consumismo e artificialità, il numero si chiude con il lavoro che **Giuseppe Bottelli** ha dedicato a fiori che sembrano tali ma non lo sono: i fiori di plastica, spesso utilizzati nei cimiteri. E altrettanto spesso li abbandonati fino a quando anche il materiale sintetico finisce per mostrare le ignominie del tempo...



Rolando Hirsbrunner

IL GRANDE FAGGIO













Michael Sprenger
LARICI













Alessandra Natali

ALTA QUOTA





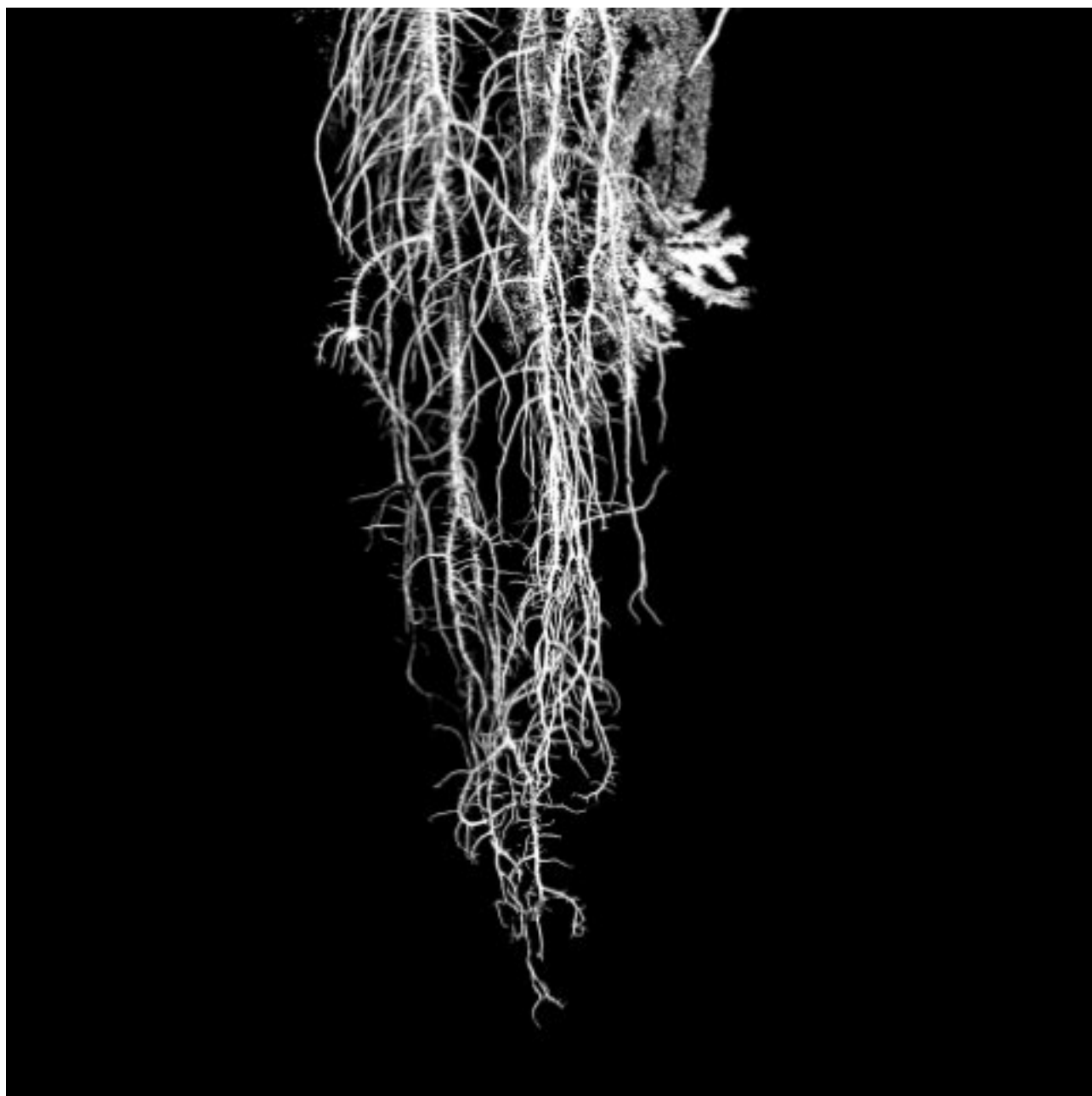






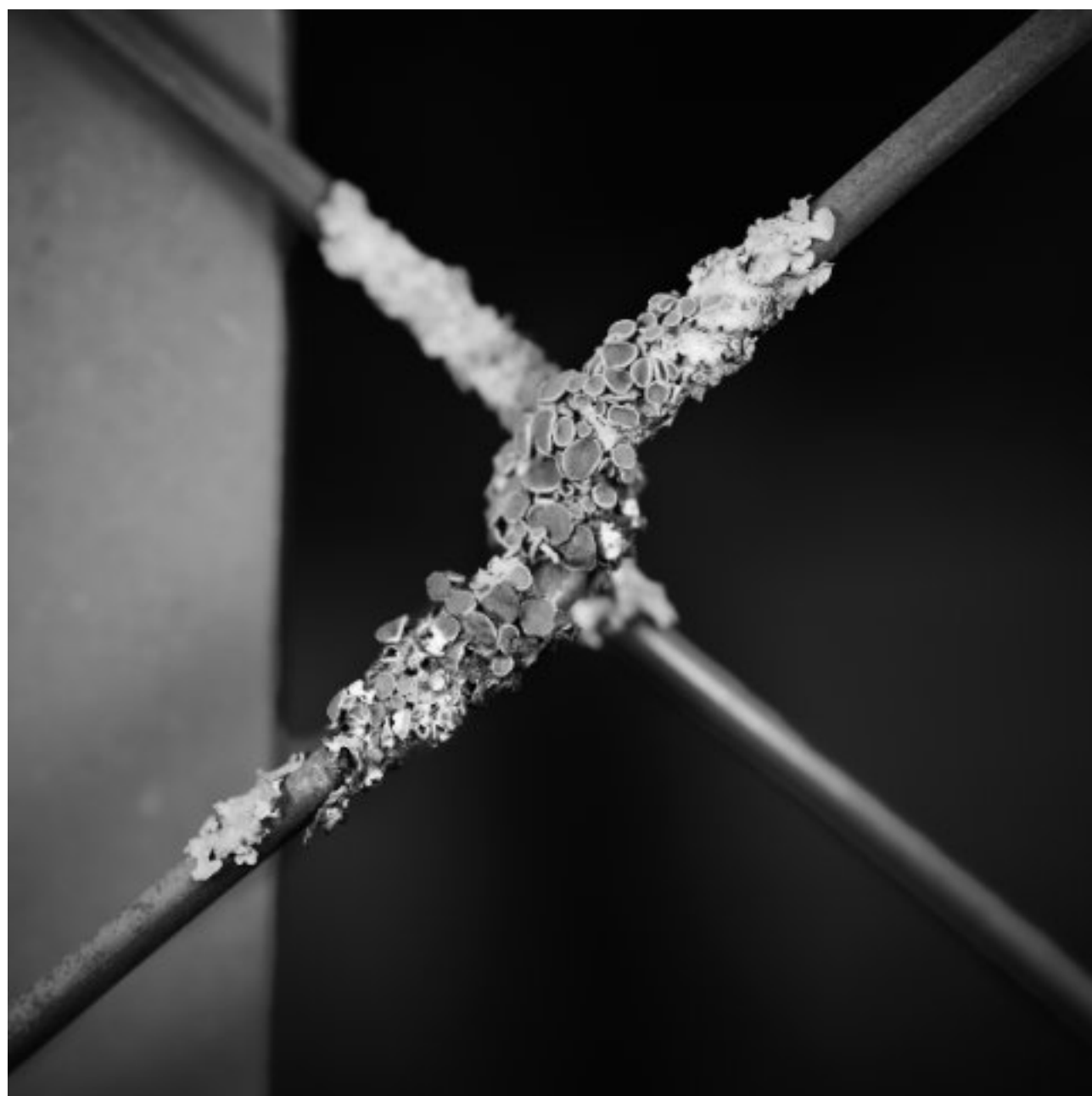
Andrea Rocco

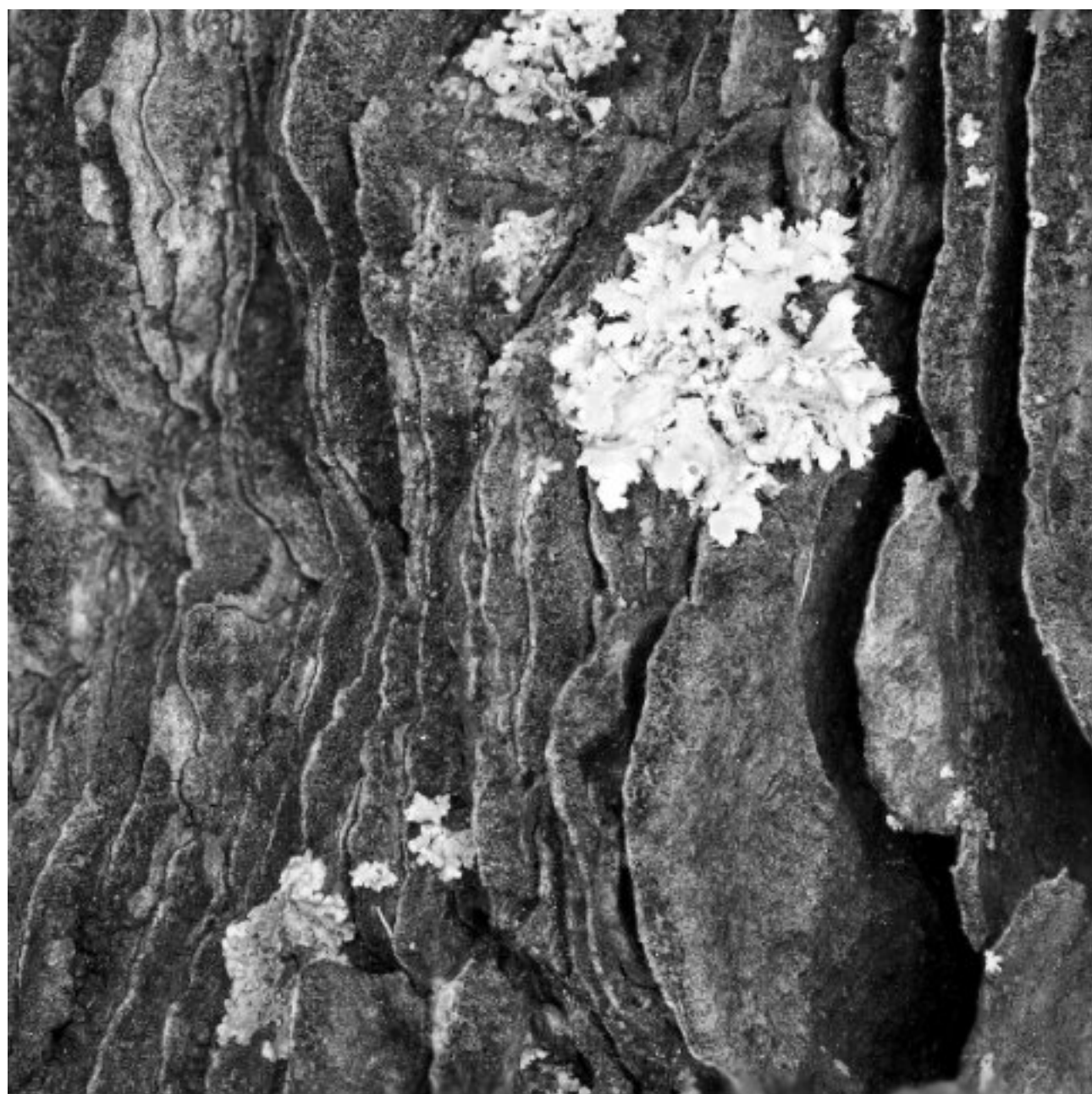
LICHENI

















EDERA

Maurizio Pulcini









FIORI SELVATICI

Donatella Cursi













Massimo Lucenti

RESILIENZA













Paola Morsoletto

Piccoli Incantesimi













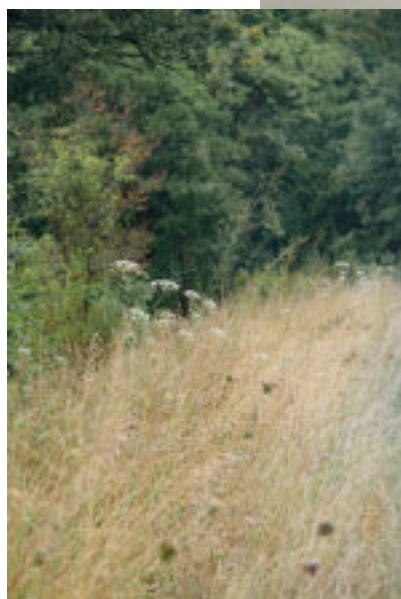
Cardo dei lanaioli

Enza Merazzi

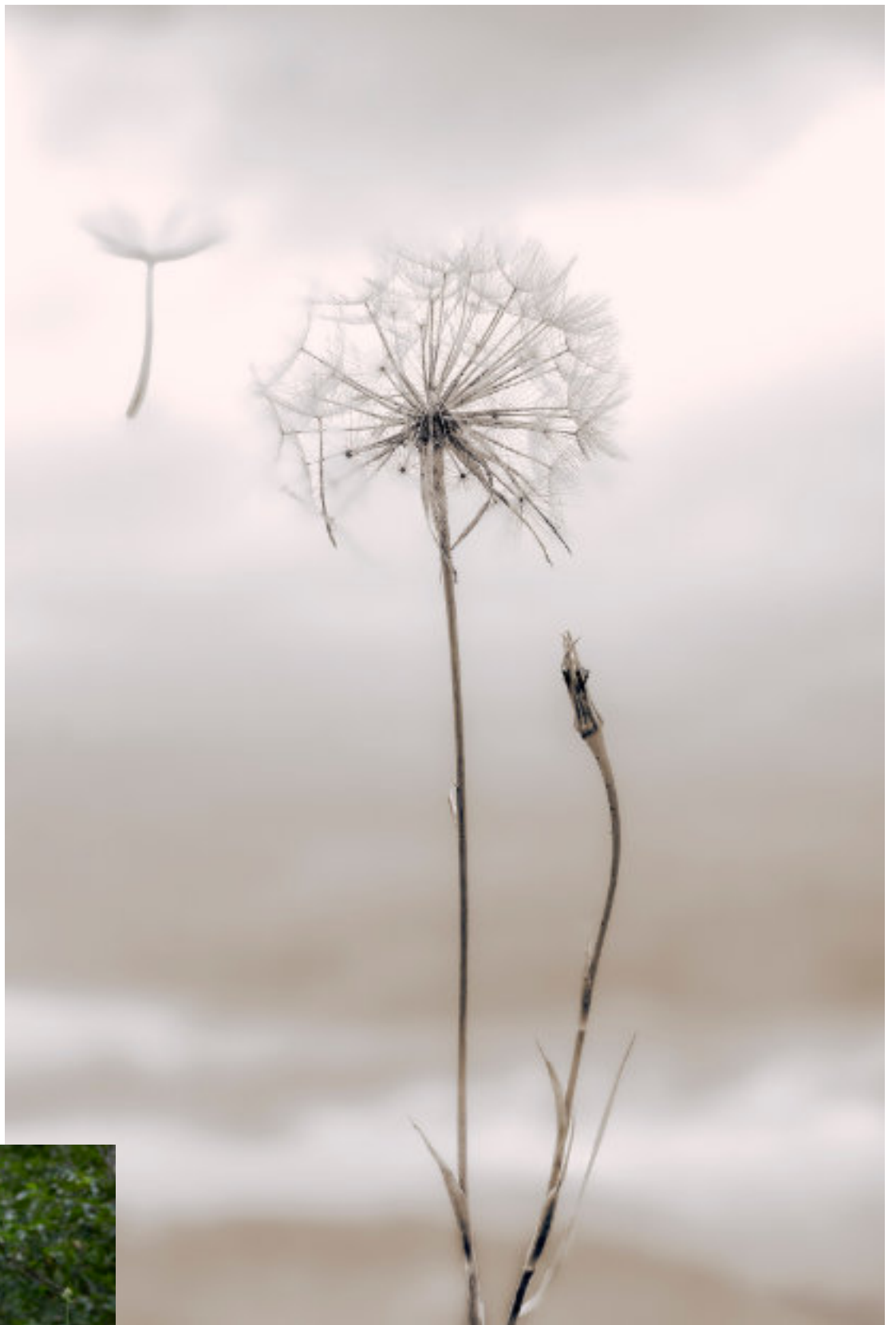
ERBACCE



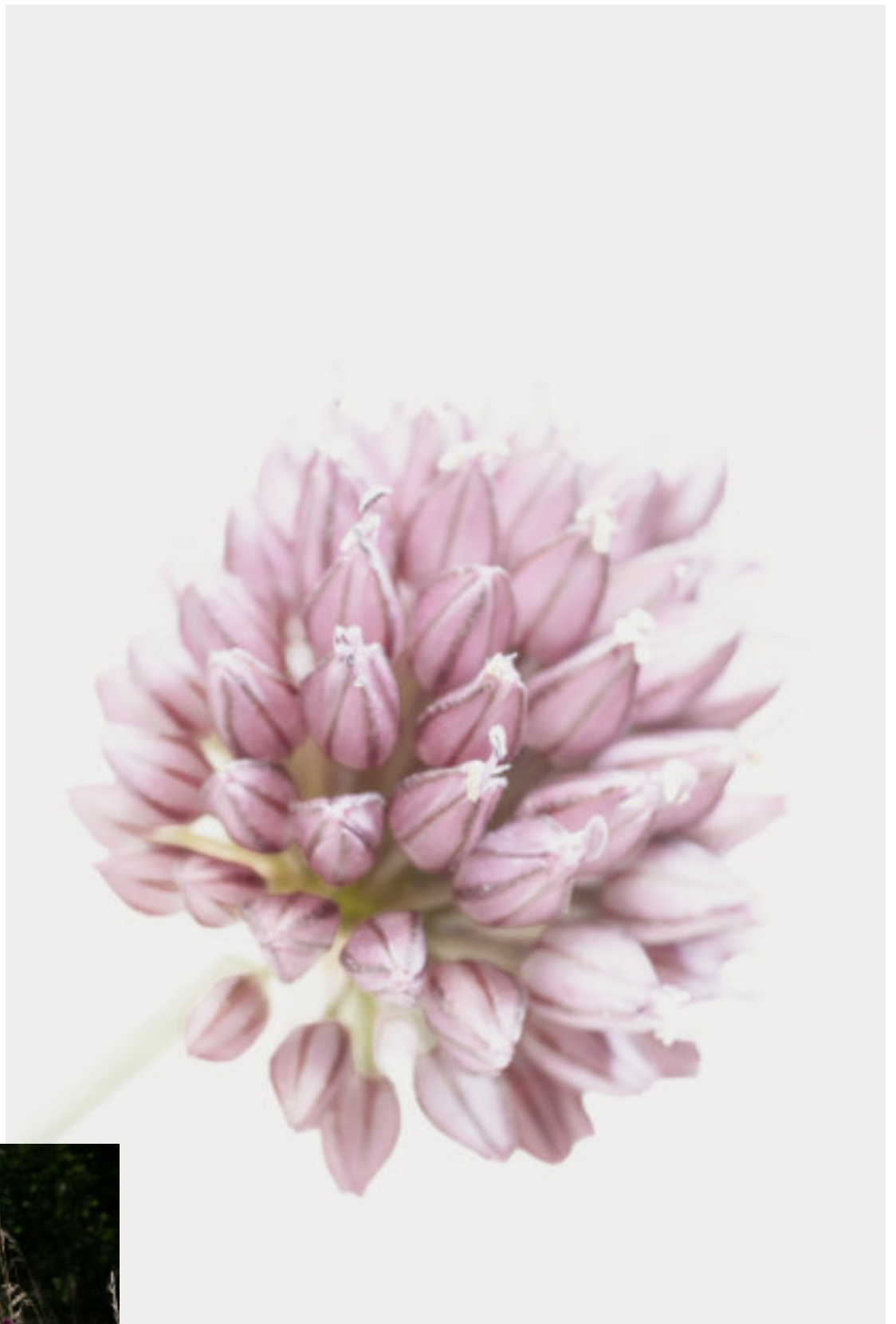
Salvia arcuata



Fiore del vescovo



Barba di becco



Aglio delle bisce



Avena barbata

Giorgio Bianchi

DOPO LA PIOGGIA













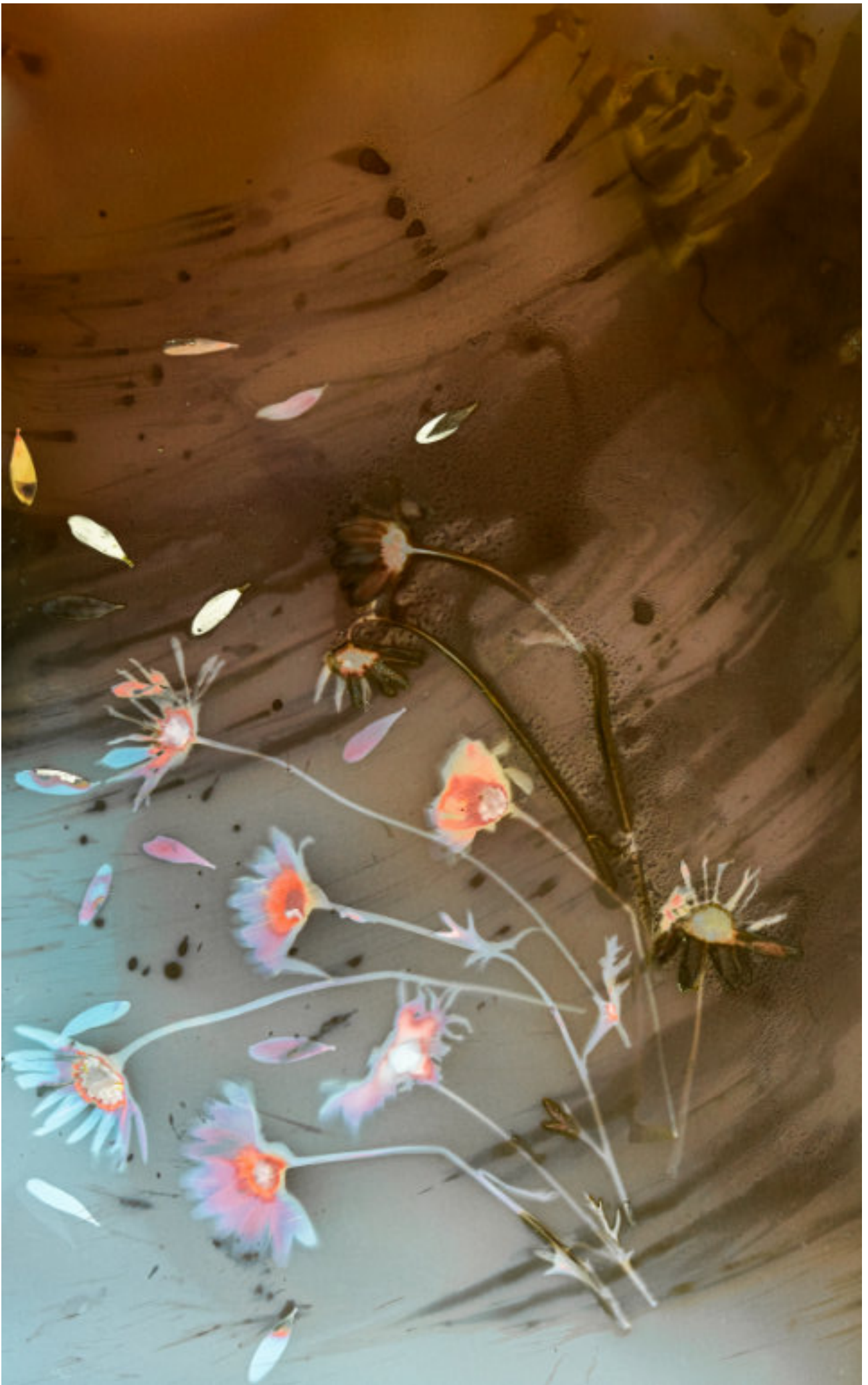
Francesca Montanari

Dipinti dal sole













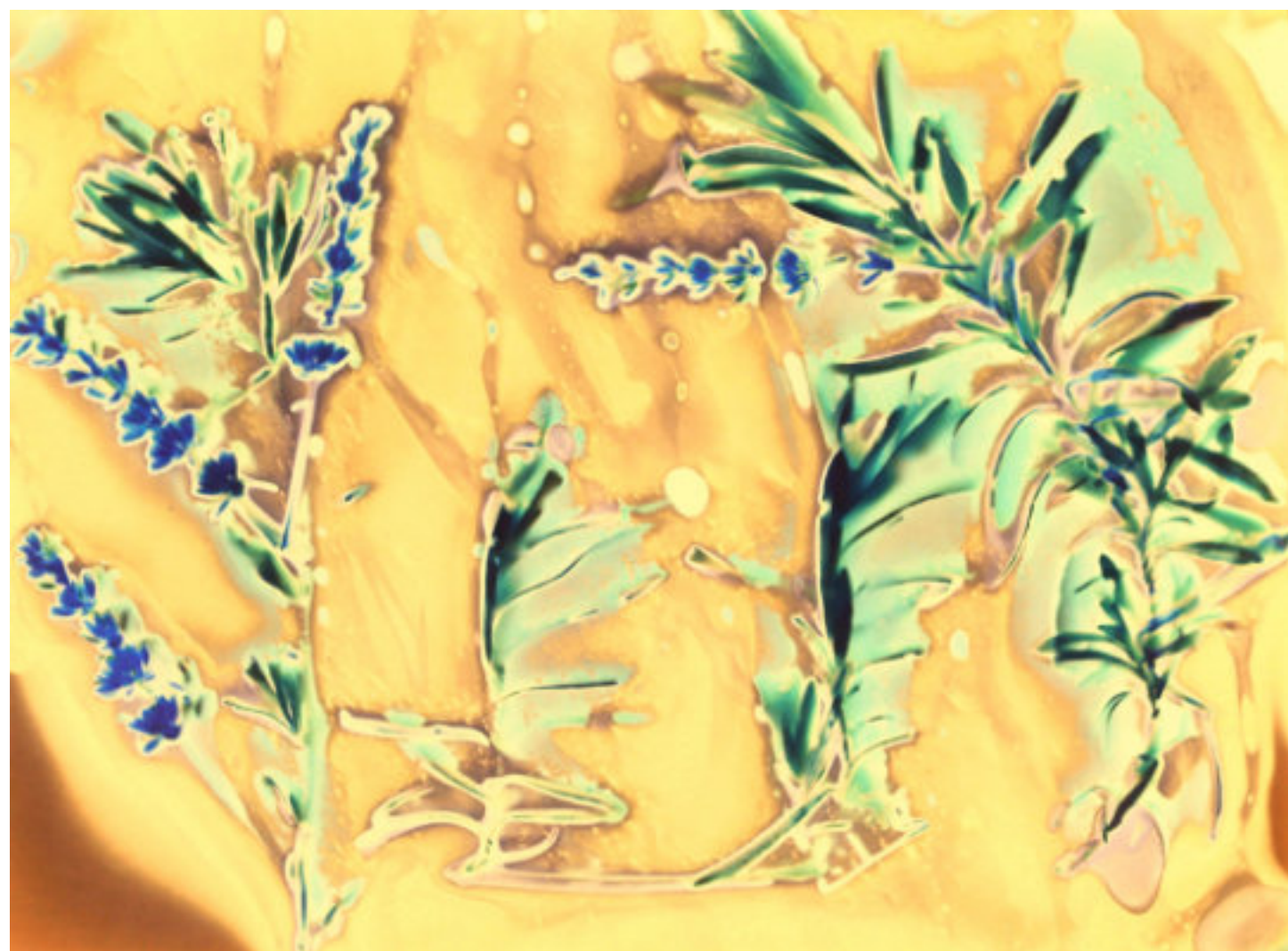
Moreno Gremoli

AROMATICHE















E CHE CAVOLO!

Stefania Sacchi











Alicia Vrech

Diaphanum













Antonio Scarfò

PETALI











Caterina Romei

IRIS













Chiara Ragona

Bellezza ed Eleganza











Infinita eleganza

Daniela Donegà













Elena Ferracini

AZALEE













Luciana Tonini

STORIA DI UNA ROSA









Monica Ghirlanda

CAMELIE















Luigi Rigoli

Tulipani, armonie e luci







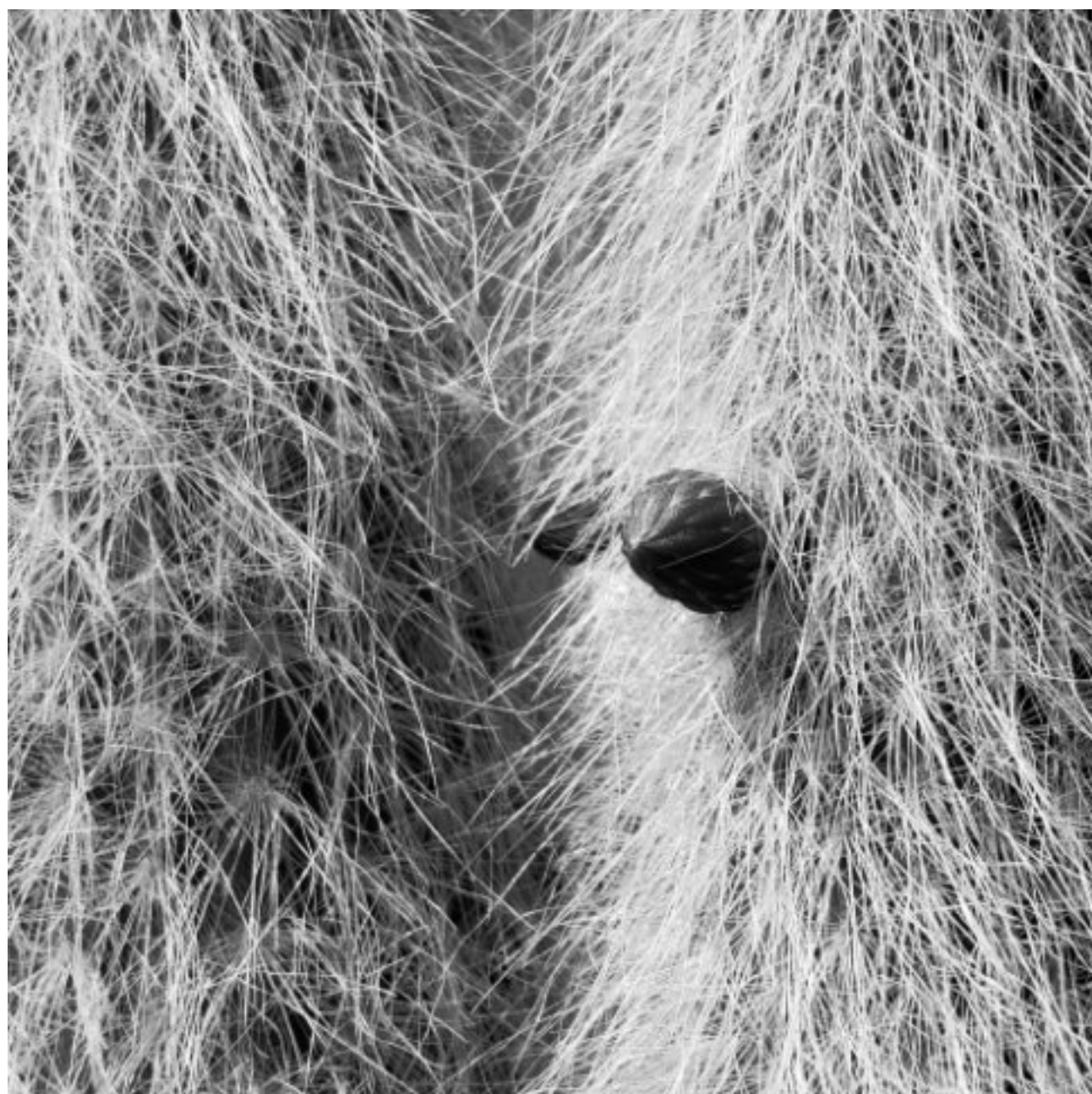


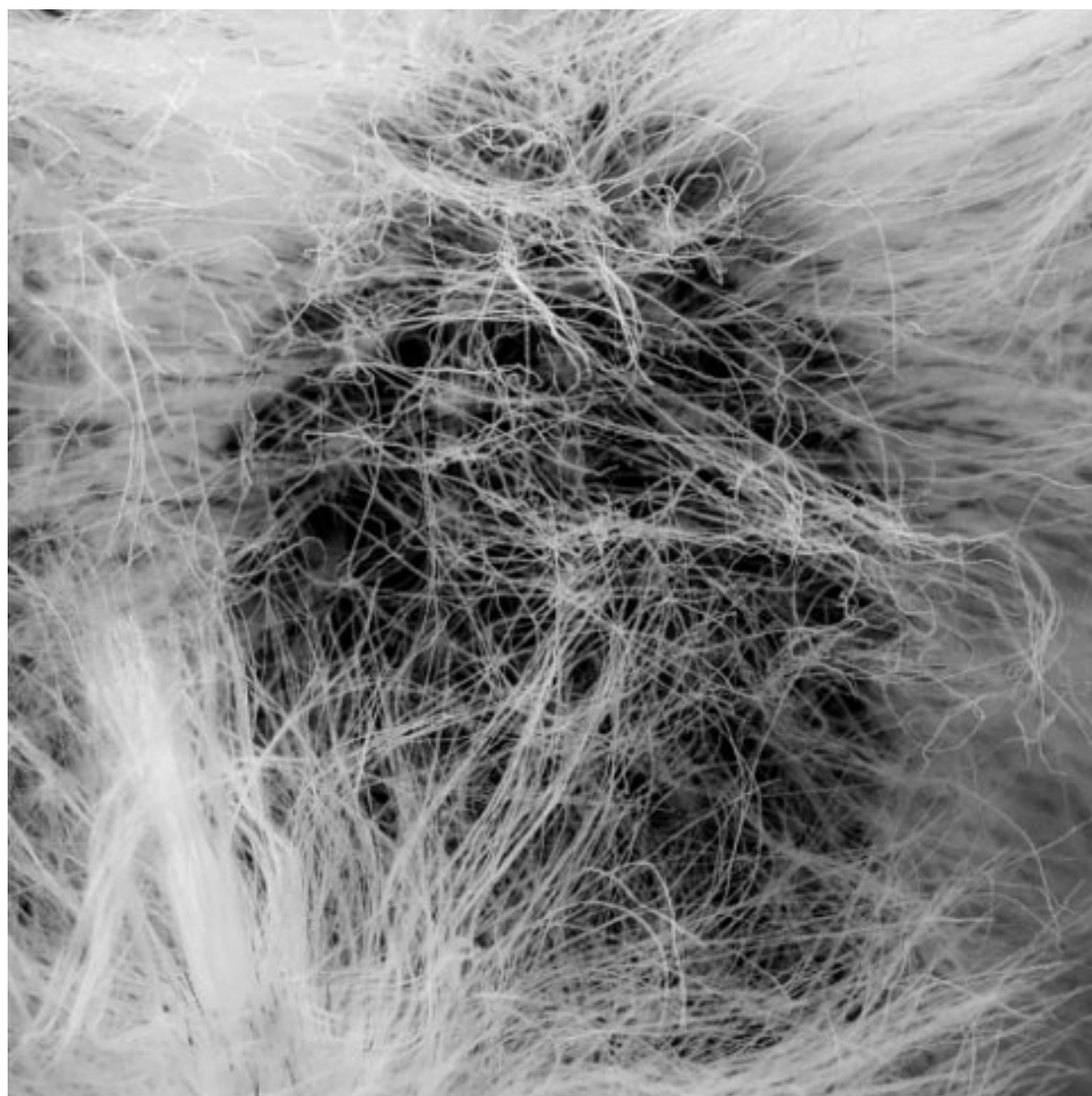


Chiara Pedalino

ALTRI MONDI

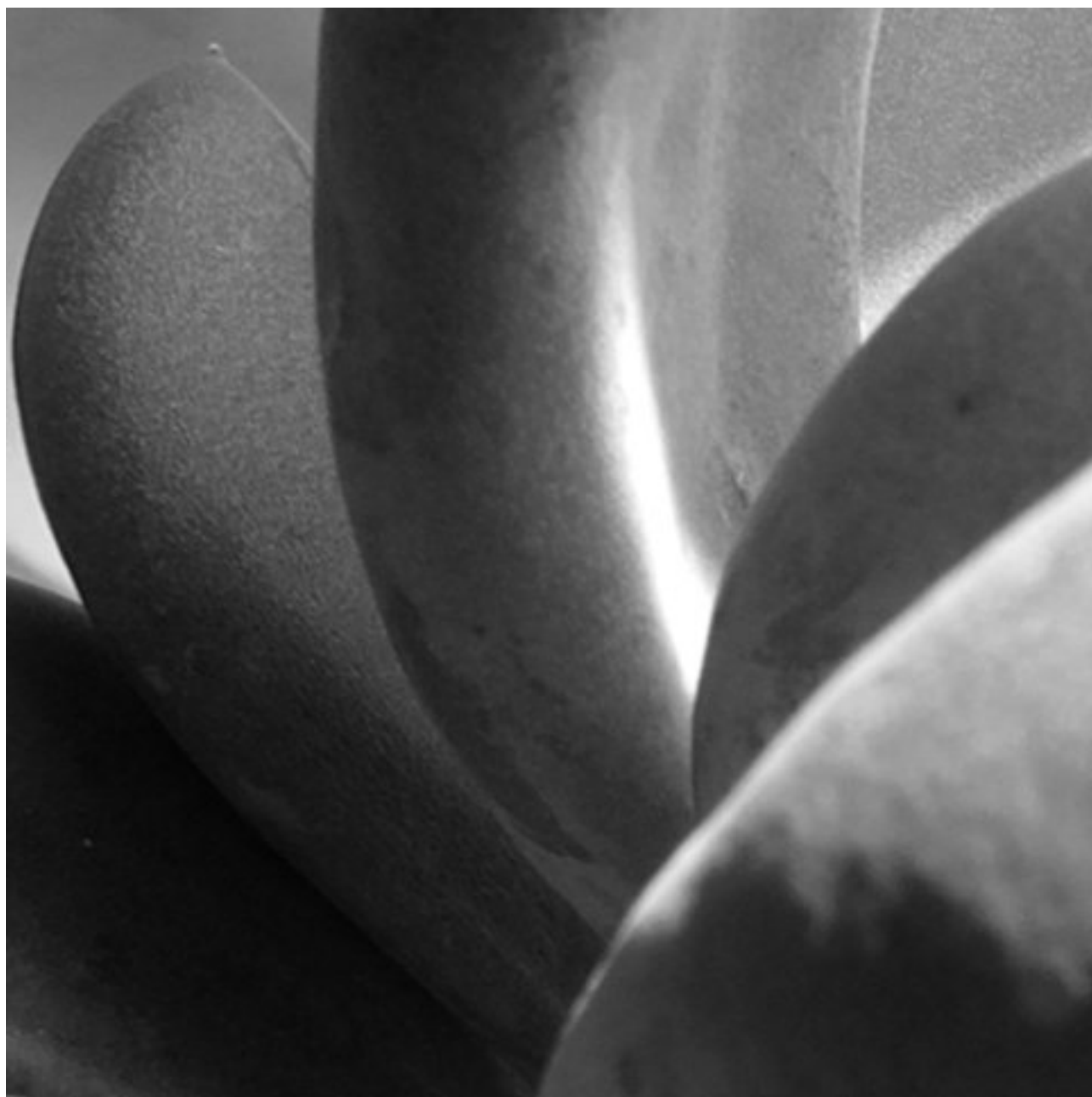
















Andrea Murru

SA FIGAMORU









FIOR DI LOTO

Liana Fanucchi













Mariano Eugenio Rizzuto

BANANO















Daniele Algranati

IL GELSO









GIRASOLI

Beatrice Bramucci















FIORI SECCHI

Maurizio Trafeli











Giuseppe Bottelli

PIETA' DI PLASTICA















